

Percorsi d'Arte in BASILICATA

A cura di Salvatore Sebaste

RSORSA **CULTURA**

8

ARMENTO

Il nome originario, secondo alcuni studiosi, potrebbe derivare da Armenia, secondo il Racioppi da *ramento*: terreno di fratte e macchie atto per il pascolo, secondo altri da *armamentum*, forte guerriera.

Per la sua origine bisogna risalire forse alla guerra di Troia, prima della fondazione di Roma.

Infatti nella località di Serra Lustrante (VII-VI sec. a.C.) sono state ritrovate le mura di una città, Galasa, ricordata da Strabone, una cisterna votiva, il tempio di Eraclea e il santuario della dea Mefitis. Pare che Armento sia sorto su Galasa e ancora oggi un luogo è detto Galaso.

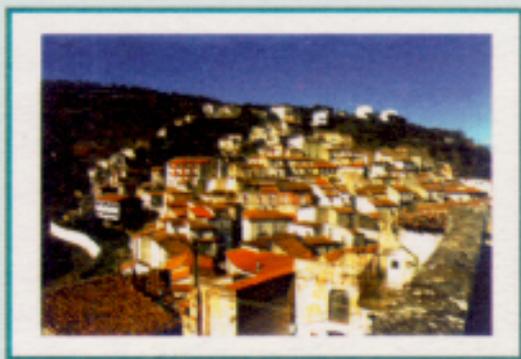
Nella prima metà dell'Ottocento le scoperte archeologiche hanno messo alla luce cimeli di arte italo-ellenica: monete, armature, oreficerie, terrecotte e moltissime ceramiche decorate dal dritto e dal rovescio che si possono ammirare nei musei di Policoro, Potenza, Napoli, Monaco di Baviera, Londra. Nel 1813 in un sepolcro fu trovata la celebre corona d'oro di Critonio (V sec. a.C.) con la scritta in greca "Critonio dedicò questa corona". Di essa ne parlarono il Brigandi e il Racioppi. La preziosa corona, secondo la tradizione, venduta per sessantamila ducati o requisita, finì nel museo archeologico di Napoli; poi fu regalata dai Borboni ad uno degli Asburgo di Vienna, come dono di nozze ed oggi è esposta al Museo Statale di Monaco di Baviera. Il poeta Leonardo Sinisgalli la chiama *Il serto d'oro* nel libro "L'albero bianco".

Del periodo romano si sa che il proconsole Terenzio Lucano, al ritorno dalla guerra di Cartagine, nominato senatore, venne a risiedere al Casale, centro dell'Armento antica. Emancipò lo schiavo africano che prese il suo nome e diventò quel Terenzio, poeta latino, nelle cui commedie qualcuno ha trovato tracce dell'ambiente paesaggistico locale. Al Casale si possono vedere i resti del suo palazzo e la strada a lui intestata tuttora esistente.

Il paese rifiorisce intorno all'anno mille con l'arrivo dei monaci basiliani di rito greco. In questo periodo la storia di Armento è legata a quella di san Luca, nato a Demenna in Sicilia. L'abate passa dalla Calabria a Noia (l'attuale Noepoli), poi si rifugia nel 959, (per sfuggire alla gloria che il popolo gli tributava per le sue virtù e i prodigi che operava), sulle rive del fiume Agri, dove fa rivivere il monastero di S. Giuliano, forma una numerosa comunità ed accoglie la povera gente, elargendo ogni tipo di aiuto. Nel 972 S. Luca, messosi a capo del popolo sconfigge i Saraceni, provenienti dal Vulture, che avevano assediato il monastero della Palombara. Il luogo in cui avvenne lo scontro è ancora oggi chiamato *Serra o Pietra di S. Luca*.

Un altro santo che contribuì alla storia del paese fu S. Vitale, anch'egli abate basiliano, comparono di Armento.

Durante il Medioevo Armento, come tutta l'Italia meridionale, subisce la dominazione sveva, angioina e spagnola e nel periodo feudale passa ai vescovi di Tricarico e tuttora dipende da que-



Armento - Panoramia



fig. 1

sta diocesi. Nel Settecento si evidenziano un risveglio economico e un incremento demografico. Durante il periodo del brigantaggio si verificano episodi di eroismo e di crudeltà, mentre in quello risorgimentale partecipa ai fermenti, ai moti carbonari insorgendo prima dell'arrivo di Garibaldi. Attualmente Armento ha un'economia molto precaria per cui i giovani emigrano nel Settentrione o nel centro Europa, ma nel mese di agosto tutti si ritrovano e partecipano alle numerose iniziative culturali e folcloristiche. La chiesa di S. Luca (fig.1) è la nuova Chiesa Madre, costruita negli anni '50 e contiene capolavori provenienti dalla antica chiesa madre, crollata nel 1946. Nell'interno (fig. 2) notiamo



fig. 2

a destra la scultura lignea a mezzo busto di S. Filippo Neri del 1700 (fig. 3). A destra dell'altare spicca la tela dipinta ad olio della *Madonna del Rosario coi SS. Domenico e Caterina*, del 1700, fra due colonne corinzie (fig. 4), contornata da piccoli riquadri raffiguranti i quindici misteri del rosario. Sul fondo absidale sovrastante l'altare maggiore domina il prezioso polittico



fig. 3

in legno di quercia, capolavoro del 1400 (fig.5), attribuito al pittore abruzzese Saturnino Gatti, realizzato su commissione di qualche nobile e ricca matrona armentese. Sullo sfondo in oro si stagliano tre figure: la *Madonna col Bambino al seno tra S. Vitale e S. Luca*. Due angioletti sorreggono la corona sul capo della Madonna ai cui piedi si notano due angeli musicisti. Alla base



fig. 4

sono raffigurati una sequenza di otto apostoli e al centro Cristo Redentore. Alla sommità del polittico tre scene raccontano la *storica battaglia contro i Saraceni*, vinta dagli Armentesi guidati da S. Luca armato della croce, su un cavallo bianco, che poi diventerà lo stemma del Comune. A sinistra dell'altare si nota l'olio su tela della *Crocifissione con S. Antonio e il beato Ilario* del 1799 e in fondo domina la scultura lignea della *Madonna della Stella* (fig.6) del 1750, prove-

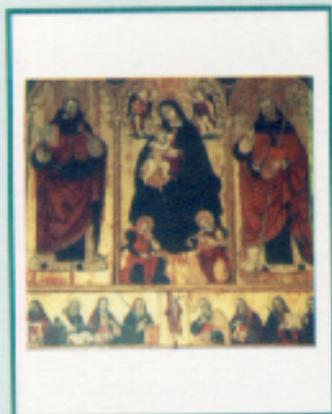


fig. 5



fig. 6



fig. 7



fig. 8

niente dal santuario omonimo. Sempre a sinistra ci sono la scultura lignea di S. Luca (fig.7) e un *Crocifisso*, ambedue del 1700.

Sono gelosamente custodite la *Madonna in trono con Bambino* (fig.8), in legno policromo, una croce processionale d'argento del 1608, una crocetta reliquiario della vera Croce di Cristo del 1700, un croce lignea del 1500, numerosi calici d'argento, la corona argentea della Madonna della Stella e del Bambino, vari ex voto in oro e argento e un'elegante pianeta del 1700 (fig.9), quest'ultima di proprietà del parroco.

Situata nella parte più alta del paese la *Cappella di san Vitale* (fig.10) era un tempo la *cripta della sovrastante Chiesa Madre* che aveva l'aspetto di un fortilizio, poichè recuperata nel 1040 da un'ala del castello che il conte Tucano dedicò alla venerazione dei corpi dei santi abati Luca e Vitale. Nel 1946, per infiltrazioni di acque, la chiesa crollò trascinando nel fosso Lombardo 54



fig. 9



fig. 10

vani di abitazioni oltre il soffitto del 1600, il coro, l'organo e il battistero. Ciò che rimase fu abbattuto dal Genio civile onde evitare pericoli alle case circostanti. Fu conservata solo la *Cripta* per il suo valore storico e artistico e come punto d'unione fra il passato e il futuro. La cripta fu restaurata a cura della Soprintendenza di Matera, la quale affidò al pittore di Barletta, Amerigo Barrochia, il compito di ripulire le pitture coperte di calce.



fig. 11

La volta è a vela (fig.11), sostenuta da quattro colonne con rivestimenti settecenteschi e con affreschi del 1630 e di pittore ignoto, che raffigurano episodi della vita di S. Vitale, di miracoli da lui operati. Entrando, a destra, si nota la *Crocifissione tra S. Nicola e S. Michele Arcangelo*, dipinto murale del 1600

(fig.12), attribuito al maestro di Moliterno e la statua di cartapesta di *S. Giuseppe, di Gargiulo* di Lecce (sec.XX). Al centro sopra l'altare c'è in una nicchia la statua lignea del 1630 di *S.Vitale* con mitra e pastorale, con una mano benedicente e con l'altra sostiene una cipolla, simbolo della sua vita santa e penitente. Nella cappella a sinistra in una nicchia sull'altare si può ammirare un mezzobusto ligneo di *S. Francesco di Paola* del 1600. Manca sulla stessa parete una pregevole tela ad olio del *Crocifisso tra S. Nicola e S. Michele Arcangelo* del 1600 del pittore Antonio Ferri, perché prestata alla Sovrintendenza di Matera per una mostra del pittore tricaricese e non ancora restituita.



fig. 12

restituita.

Nel centro storico si trova la *Cappella della Madonna del Carmine*, gravemente danneggiata dal terremoto del 1980. In essa si possono ammirare una statua lignea della *Madonna del Carmine* del 1800 tra le statue lignee di *santa Giovina* (fig.14) del 1700 e di *S. Vincenzo di Paola*. Per recarsi alla *Chiesa di*



fig. 14

S. Lucia al Casale si attraversa il centro storico e si notando alcuni eleganti portali in pietra locale finemente lavorati da maestranze cittadine (fig.15).



fig. 13

Nella chiesa di *S. Lucia* del 1700 (fig.16), molto danneggiata dagli ultimi terremoti è venerata la statua lignea di *S. Lucia* del 1700. Sono custodite pure le tele dipinte ad olio di *S. Lorenzo* del 1700, di *S. Vitale* del 1800 e della *Madonna del latte* del 1700.



fig. 16



fig. 15

A pochi chilometri dal paese, a 1000 metri di altitudine vi è il santuario della *Madonna della stella*, eretto nel 1700. La venerata statua della *Madonna della stella* viene accompagnata da una processione di macchine la seconda domenica di maggio e prelevata l'otto settembre per portarla nella chiesa madre.

Didascalie delle figure:

1. Chiesa di S.Luca (XX sec.)
2. Chiesa di S.Luca - interno (XX sec.)
3. "S.Filippo Neri" - legno policromo (XVIII sec.)
4. "Madonna del Rosario" - olio su tela (XVIII sec.)
5. "Madonna col bambino al seno" - olio su legno (XV sec.) forse - Saturnino Gatti
6. "Madonna della stella" legno policromo (XVIII sec.)
7. "S. Luca" - legno policromo (XVIII sec.)
8. "Madonna in trono con bambino" - legno policromo (XVIII sec.)
9. "Pianeta" (XVIII sec.)
10. Chiesa di S.Vitale
11. Chiesa di S.Vitale - interno
12. "Crocifissione tra i SS.Nicola e Michele Arcangelo" (XVII sec.) - attribuito al maestro di Moliterno
13. "S.Vitale" - legno policromo (XIX sec.)
14. "S. Giovina" - legno policromo (XVIII sec.)
15. Portale - particolare
16. S. Lucia - interno (XVIII sec.)

BIBLIOGRAFIA

- Arte in Basilicata, a cura di A. Grelle Iusco. De Luca Editore
- Cenni storici e artistici delle chiese e del patrimonio culturale di Armento del sac. Domenico Angerosa.
- Video documentario "Armento e il millennario di San Luca", di Ars Foto video.

Foto: Michele Di Pietro